


# Louis Cattiaux, ultimo vero... "artista"?

A cura di AleDom



Da "Fisica e Metafisica della pittura":  
*Concludo un libro sulla pittura che forse la interesserà, visto  
che cerco di analizzare il meccanismo dell'ispirazione e  
soprattutto i mezzi per dimorare in stato di grazia,  
che è il gran segreto degli artisti veri.*

Louis Cattiaux  
Lettere ai suoi amici

Breve biografia.

Louis Cattiaux nasce a Valenciennes (FR) il 17 agosto 1904, rimasto orfano in giovane età viene allevato dalla giovane sorella maggiore.

Dopo diverse traversie nella vita, implacabile nei tormenti anche per la semplice sopravvivenza, dopo aver preso parte alla prima guerra mondiale, l'artista francese inizia a dipingere in quel contesto parigino in cui vivevano oltre quarantamila artisti. Nel 1932 sposa Henriette Pèrè e con lei fonda l'effimera galleria "Gravitation", nome preso in prestito dalla raccolta di poemi di Jules Supervieille. Nel 1934 sottoscrive insieme ai pittori Pierre Ino, Jean la Fon, Jean Marembert ed i poeti Louis de Gonzague e Jules Supervieille la corrente artistica chiamata "Transilismo", grazie alla pubblicazione del manifesto recante lo stesso titolo, appunto.

Lo scopo e il tema principale della corrente artistica formatasi a Parigi è quello di transitare attraverso le semplici immagini e parole, andare oltre la realtà formale.

Il superamento del concettualismo estetico formale, sia in pittura che in letteratura, della neo corrente stilistica si traduce in un fallimentare approccio al problema a causa delle dicotomie, non solo stilistiche dei suoi

partecipanti, ma anche delle personalità contrastanti, nonché alla compresenza del surrealismo di André Breton.

In tal senso non è documentata la primigenia surrealista a discapito del Transilismo.

Nel 1938 Cattiaux inizia la pubblicazione del "Messaggio Smarrito", divenuto poi "Ritrovato", completata nell'edizione del 1945.

Dalle ceneri delle delusioni artistiche, dai fallimentari approcci al mondo dell'arte troppo intellettualizzata e basata sul lucro, l'artista francese esce di scena dalla mondanità parigina in punta di piedi, nel suo silenzioso e solitario sorriso, insieme alla sua famiglia si trasferisce a Cassis, ove inizierà l'assoluto abbandono allo studio dell'alchimia, dell'ermetismo, dell'arte vera.

La sua vita si conclude nel 1954, miseramente vissuta negli stenti, abbandonato da tutti quelli che si consideravano suoi amici, tutti quelli che lo giudicavano forse un po' troppo sorridente per quanto accadeva.

I suoi poemi letterari, rari e profondi, i suoi quadri ricchi di luce, sono la testimonianza di un vissuto che si è celebrato nell'intento divino piuttosto che nel becerume della quotidianità parigina e quella radiosità del suo sguardo nell'accarezzare pupinet, il suo gatto persiano, è l'emblematico epitaffio con cui ha concluso la permanenza sul mondo terreno.

## L'arte di Cattiaux in ....sintesi.

(analisi derivante dal saggio in itinere)

I quadri dipinti da Cattiaux, sconosciuti dalla maggior parte dei musei del mondo, pervenuti a conoscenza del pubblico europeo dopo moltissimi anni dalla sua scomparsa, in concomitanza all'edizione del libro scritto dall'artista francese il *Messaggio Ritrovato* (pubblicato in diverse lingue), hanno avuto la loro diffusione grazie e attraverso le immagini rese pubbliche nei siti telematici visitate dagli innumerevoli fruitori.

Nell'esposizione pittorica antologica svoltasi a Chateau Pallandt in Belgio nel mese di settembre 2003 sono stati raccolti ampi consensi tra gli invitati, con molteplici difficoltà interpretative dovute alla bizzarria tematica delle immagini e dei colori rappresentati nei dipinti.

In tal senso bisogna precisare che nell'arte di Cattiaux sono coesistiti due aspetti, pittorici ed alchemici.

Aspetti legati ai percorsi di crescita interiore e alla ricerca di un'espressione pittorica che avesse potuto rappresentare lo specchio fedele delle vicissitudini dell'artista.

Nelle infinite difficoltà che la vita poneva d'innanzi a Cattiaux, egli, non ebbe mai preso troppo in considerazione le possibilità di giovare speculando o lucrando soltanto della sua arte, pittorica.

Così chiuso nella sua solitudine dedicò l'intera vita alla ricerca dell'assoluto che ebbe un ruolo primario, tanto da costringerlo a vivere spesso di stenti.

La sua ricerca ebbe una duplice funzione che s'intersecò tra l'esperienza dettata dalla sperimentazione delle tecniche pittoriche e dalle interiorizzazioni trans-personali vissute in primo piano.

Tale duplicità non fu una dicotomia netta tra i due interessi per le arti, non essendoci stata nella sua ricerca differenza tra le esperienze interiori, la rappresentazione pittorica e l'integrazione dell'applicazione delle leggi tradizionali dell'antica saggezza ermetico-alchemica; risultò, per esempio, essere la pittura il cammino narrativo per l'esperienze "ascetiche" di Cattiaux.

Si evinsero così nell'approfondimento tematico degli argomenti i richiami della storia della religione cristiana e le raffigurazioni simboliche o dei personaggi, come maghi, vergini madonne, paesaggi campestri, uomini albero, citazioni bibliche o quant'altro, furono l'evidente interesse dell'artista per qualcosa di misterioso, di criptico.

Quest'interesse per l'inconoscibile e occulto universo dell'alchimia trasparì chiaramente in tutte le sue espressioni, dalla pittura alla poesia, agli scritti aforistici, nonché al suo più rappresentativo ed emblematico componimento, il *Messaggio Ritrovato*.

Egli non ebbe mai stigmatizzato sulla personalizzazione della stesura del Messaggio Ritrovato, infatti, in un versetto del libro si trova scritto che la sua composizione “ costò a noi dodici anni di sacrifici”.

Sull'uso del pluralis majestatis in molti si potrebbero convincere di credere ad un atteggiamento da grandeur da parte di Cattiaux, ma chi è riuscito a penetrare oltre l'aspetto puramente formale e retorico nella sua conoscenza nega fermamente un tale aggettivo.

La sua riconsiderazione delle antiche tecniche pittoriche fiamminghe fu una conseguenza dettata dal suo rinnovato interesse per l'uso dei medium, incuriosito dalla pittura di Jacques Maroger dopo aver consultato Raoul Dufy, avendo già abbandonato nel 1935 la tecnica a coltello, anche per il fascino della luce che i suoi quadri acquistarono, tanto che nello stesso periodo alcuni critici incuriositi furono perplessi.

L'interesse di Cattiaux per le tecniche pittoriche lo spinse a studiarle e sperimentarle come reperite e riprese direttamente dagli “antichi opifici” dei maestri del quattro/cinquecento nelle Fiandre.

Così anche i temi pittorici dei suoi lavori sono rivolti a quel simbolismo mistico che caratterizzava la pittura sacra medievale e tardo medievale, riconsiderandone l'aspetto del simbolo come immagine contestuale, il significato che diventa quel significante misterico nella centralità dell'opera stessa.

La materia vibrante nell'uso d'oli e misture particolari ha reso corpose le immagini tanto da conferirne una luminescenza quasi irreali.

La trattazione di tematiche rivolte alla cristianità, come madonne e crocifissioni, sono una prerogativa di quel cristianesimo che ancora era il ricettacolo di quel sincretismo teologico, mistico e magico, di quella tradizione ermetica che in essa si avvicendava nel corso dei secoli.

La simbologia rappresenta per Cattiaux il mezzo con cui operare attraverso essi e in lui si dispiegano innumerevoli segni ermetici che essendo sconosciuti dalla religione ripresentano sotto la vera luce il significato reale di essi.

L'alchimia e l'ermetismo sono forse, per chi ha inteso intenderle, più evidenziate negli scritti che nei quadri, nei suoi rari poemi letterari il riferimento alla materia e al mistero sostanziale è palpabile.

In tal senso il quadro emblematico che più fa riferimento all'alchimia è “la Pierre Philosophie”.

I quadri dipinti da Cattiaux conservano una forza intrinseca molto prominente e talvolta sono dei veri e propri talismani magici, capaci di trasmettere al fruitore più sensibile aspetti energetici magici.

L'interesse del maestro francese per gli studi di Agrippa ci inducono a pensare la sua operosità a fini teurgici.

Ma il libro rimanda echi lontani e la vitalità che le parole in esso sono scritte sembrano suggerite da un'ispirazione divina ad personam.

Egli comprese appieno la semantica dei geroglifici, fu capace di tradurre gli antichissimi insegnamenti egizi nella sintesi equilibrata del divino esperito dall'uomo, trasferendone all'uomo comune una disciplina palingenetica che è capace di trasformare l'uomo volgare, fangoso, in un essere integrato in dio.

Sicuramente non fu l'unico dei maestri che l'umanità ha avuto come segni tangibili del trascorso storico divino nell'antico Adamo, altri ebbero la fortuna di percorrere le tappe dell'olimpica ascesa al sacro monte ma come la storia ci insegna troppi pochi uomini ne ebbero il coraggio e la fortuna di seguirli.

Ai pochi destinati Cattiaux appare come un filo da seguire nelle tenebre dell'ignoranza, come una fioca luce che guida l'uomo attraverso la cecità dell'ottusità, della perdurante manifestazione di eventi che ciclicamente condannano l'anima nella prigione silenziosa di un corpo avaro d'amore. Forse saranno pochi gli eletti a gioire della saggezza di Cattiaux, ma ad essi è rivelato un compito assai più arduo della stessa vita, quello di aiutare chi non conosce la verità, non conosce dio nell'uomo fatto carne.

